ANNO XII - Fascicolo 3 **Maggio-Giugno 1921**

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: **BRESCIA** VIA GRAZIE 15

SOMMARIO

D. L. RIVETTI. La scuola del S. Rosario la chiesa di S. Maria Maggiore di Chiari. p. 81
D. P. GUERRINI. Lettere inedite del P. Lodovico Pavoni. . . . . » 95
Elenco delle opere d'arte (*continuazione*). . . . . » 109

BANCO DI ROMA
Società Anonima: Capitale L. 150.000,000
Succursale di BRESCIA
Corso Magenta 29
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Abbonamenti: ordinario L. 7, sostenitore L. 10

IL BANCO DI ROMA - Succ. di Brescia
riceve DEPOSITI A RISPARMIO liberi e vincolati dal 3.50 al 4.25 %
e apre CONTI CORRENTI liberi e vincolati dal 3 al 5.50 %
nco autorizzato al commercio dei cambi (decreto - legge 13 Marzo 1919 N. 696 Art. 4)
Orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Il periodico BRIXIA SACRA si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre* e *novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°.

Abbonamento ordinario . . L. 7.00
id. *sostenitore* . L. 10.00
Fascicolo separato . . . L. 3.00

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **BRESCIA, via Grazie 15**, presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) e presso il Rev. **Lanzani D. Giuseppe** in Curia Vescovile.

La Direzione é l'Amministrazione di "BRIXIA SACRA„ sono traslocate in BRESCIA, via Grazie 15.

SOCIETÀ ANONIMA
Credito Agrario Bresciano

Sede in Brescia. Agenzie in Bagnolo M., Breno, Chiari, Desenzano, Edolo, Gardone V. T. Gargnano, Iseo-Lonato, Manerbio, Montichiari, Orzinuovi, Palazzolo, Ponte Caffaro (Bagolino), Pontevico, Quinzano, Rovato-Verolanuova.

Gli interessi che vengono corrisposti sui Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente presso le Casse della Sede e delle Agenzie sono così stabiliti:
2,75% sui Depositi a risparmio ordinario, disponibili fino a L. 1000 in giornata.
3,00% sui Depositi a risparmio speciale, disponibili fino a L. 500 in giornata.
3.25% sui Depositi vincolati a 6 mesi (rinnovabili di 6 in 6 mesi, salvo disdetta da darsi con preavv. di 7 mesi).
3,50% sui Depositi vincolati a un anno (rinnovabili di anno in anno, salvo disdetta come sopra).
3,75% sui Depositi vincolati a 2 anni con pagamento di interessi di anno in anno.
3,00% sui conti correnti disponibili a mezzo di assegni fino a L. 10.000 in giornata.

L'UFFICIO CAMBIO del Credito Agrario Bresciano
compra e vende titoli di Stato e Industriali. Sconta e paga cedole e titoli estratti. Emette assegni sulle principali piazze. Compera e vende valuta e divisa estera.

La Scuola del S. Rosario
e la Chiesa di S. Maria Maggiore di Chiari.

1. - Antichità della chiesa e della Scuola.

La più antica delle chiese clarensi, non nella forma attuale s'intende, è quella di *S. Maria maggiore*. Esisteva già nel secolo XIII, come ce ne prova una pergamena dell'archivio comunale nella quale è fatta menzione di una *vicinia generale* tenutasi il 12 ottobre 1289 « *in eclesia dnè scè marie terre de claris* ». (1)

Di quell'epoca si vedeva ancora recentemente una vôlta a sesto acuto con costoloni in un andito presso il campanile e che fu demolita nel 1892 costruendosi il nuovo coro.

Ultima reliquia di questa chiesa è un frammento di affresco scopertovi appunto in quell'occasione. Fu nel giorno 25 novembre 1892 che, scrostandosi il muro dell'antica chiesa per quel tratto che serve di lato all'attigua torre, affine di togliere la maggiore sporgenza in confronto della nuova parete in *cornu evangelii*, venne alla luce un affresco: rappresenta la *B. V.* seduta — che poi fu coperta dalla mezza colonna e dal lesinino non rimanendovi che la mano sinistra e un cartello colle parole: *Ave Maria* — con *S. Caterina V. M.*, che porta nella destra una piccola ruota, mentre alla sua sinistra stanno *S. Lorenzo M.* colla palma nella destra vestito di dalmatica con sto

(1) Archivio Comunale, Parte antica (nella Morcelliana), Cartella: *Pergamene* A.

la stretta e *S. Stefano protomartire* con una pietra nella mano: a' piedi di questi tre Santi si vedono tre devoti adolescenti inginocchiati. Le figure sono quasi due terzi dal vero, i lineamenti regolari, le mosse non troppo rigide, il colorito buono, la composizione devota. Le due teste di S. Stefano e di S. Lorenzo sono guaste: in generale vi sono scrostamenti e rotture, benchè i muratori dove si vedono le figure, avessero formato un muro di mattoni e di ciottoli non legandoli al muro posteriore se non in poche parti. Si credette bene, per lo stato di deperimento in cui si trovava di doverlo di nuovo ricoprire, come fu fatto, con tavolato di mattoni, ma con miglior consiglio pochi anni or sono veniva di nuovo ridonata alla luce come documento importante per l'arte e per la storia locale (1).

Una prima ricostruzione o ristauro di questa chiesa si ebbe nel 1418: in quest'anno, e precisamente il giorno 20 ottobre, reduce dal concilio di Costanza ove erasi finalmente estinto lo scisma d'occidente, *Papa Martino V°* col seguito di undici cardinali entrava in Chiari accoltovi dai due Malatesta e da un popolo esultante. Si stava appunto lavorando alla chiesa di S. Maria e, pregatone certo dal Prevosto e dai Reggenti del Comune, il Papa dettava da Chiari una bolla in data « *Claris XIII kal. novembris M.CCCC.XVIII* » colla quale accordava grazie spirituali a quanti visitassero la chiesa di S. Maria e concorressero con offerte al ristauro della medesima (2).

---

(1) Anche nel 1858 facendosi il restauro generale della decorazione della chiesa, nello scrostare il muro destro nel quale si apre la porta della sacrestia si trovò « *una Cena* », dipinto del secolo XV ancora ben conservata, ma tagliata a mezzo dalla lesena a sinistra dell'altare di S. Antonio e di S. Francesco. Non si credette di conservare il frammento, e fu male.

(2) Gorio Bernardino, *Storia di Milano*, Milano 1856 vol. 2° p. 542 e Can^co^ Lodovico Ricci, *Lettere*, Brescia 1812 pag. 53. Il Rota, nella sua opera: Il *Comune di Chiari* a pag. 109 in nota afferma che la bolla originale si conserva nell'Archivio della Scuola del Rosario,

Ab antiquo in questa chiesa era stata istituita una *Scuola del S. Rosario* (1) e già nel 1517 avevavi lavorato — forse un altare — il valento intagliatore bresciano *Stefano Lamberti.* (2).

Nel 1580, in occazione della visita pastorale fatta alla nostra Parocchia, S. Carlo Borromeo emetteva, a riguardo della nostra *Scuola del S. Rosario*, un decreto (3) col quale richiamava pei confratelli il dovere della confessione e Comunione mensile, ed ordinava ancora che si avesse a

---

ora *Fabbriceria delle Sussidiarie*, ma per quanto io l'abbia ricercata non mi fu dato di rinvenirla. Che sia stata trafugata? I Rota però ne trasse copia e la riportiamo in Appendice N. 1.

(1) L'idea di fondare la *Confraternita del S. Rosario* fu lanciata da *Alano della Rupe*, domenicano, nato verso il 1408 in Bretagna e morto nel 1475. La prima di queste Confraternite fu istituita a *Douai* nel 1470 coll'ajuto del domenicano *Exuria di Gand*, e la seconda a Colonia nel 1474 per opera di *Giacomo Sprenger*. Questa ebbe l'approvazione della S. Sede nell'anno seguente. Tra gli obblighi segnati negli statuti di queste Confraternite vi era fino dal principio, e vi rimane anche al presente, benchè alquanto modificate, quello di procurarsi un quadro che rappresenti la B. V. sotto il titolo del Rosario « *ut in altari dicato existat imago Ejusdam quindecim mysteriis circumdata* ».

Fino dagli inizii le Confraternite che da questa pratica s'intitolano si diffusero rapidamente in tutta Europo: Pontefici e Principi facero a gara nel promuoverle. Vedi: D. EMILIO CAMPANA: *L'iconografia del S. Rosario* in: *Arte cristiana*, anno 1° N. 10 del 15 ottobre 1913, Milano.

(2) Arch. delle Sussidiarie, Cartella: *Documenti antichi.* Vi si trova citato un documento del 12 settembre 1517 rogato dal notaio *Antonio Guidino* di Brescia relativo ad un pagamento fatto da *Ser Tommaso da Armannis* cittadino di Brescia a noma del Magnifico *Martinengo* - forse *governatore* della Scuola del Rosario di Chiari - a *Stefano de Lambertis sculptori lignaminum Brixiae.*

(3) « *Scolares SS^i Rosarii B. V. regulas instituti sui qua decet pietate ac religione accurate servent, maxime vero singulis mensibus sacra confessione expiati sacram Eucaristiam percipiant. Liber praecipuus conficiatur in quem singula ad ejus administrationem pertinentia diligenter referantur et Parrocho aut aliis ab ipso constitutis quotannis recognoscenda exibeantur* ». Arch. delle Sussidiarie, Cartella *Fondiarie Cappellanie* etc., carta sciolta in fine della Cartella.

tenere un libro nel quale si avesse a segnare quanto riguardava l'amministrazione della Scuola, libro che alla fine di ogni anno dovea essere presentato al Parroco o ad un suo delegato per la vidimazione.

L'applicazione di questo decreto, se non si vuole supporre che sia andato smarrito il *primo libro*, fu ritardata fino al 1595, nel quale anno troviamo che dagli ascritti alla *Scuola del Rosario* si tenne il giorno 24 febbraio un'adunanza plenaria per la nomina del *Consiglio generale* e del *Consiglio speciale*.

Presiedettero l'adunanza un *Padre dei Predicatori* e il *Prevosto D. Evangelista Ruffo*.

La nostra Scuola dovea contare un buon numerò di confratelli se ben 47 erano chiamati a comporre il *Consiglio* mentre 6 formavano *Consiglio speciale*, assistiti da due *procuratori* (1).

Nel Consiglio generale troviamo nomi di famiglie ora estinte, d'altre che esistono ancor oggi: tra le prime gli *Adorni* ,gli *Armanni*, i *Bergomi* i *Bigoni* i *Bollino*, i *Bonardi*, i *Carrara*, i *Coccaglio*, i *Fandelli*, i *Giugno*, i *Monzardi* i *Rodengo*, i *Rubecco*, i *Rubini*, i *Sabeo*, i *Saldino*, i *Vanga* ; tra le seconde i *Barcella*, i *Biancinelli*, i *Bosetti*, i *Cavalli*, i *Faglia*, i *Fogliata*, i *Goffi*, i *Guizzi*, i *Martinengo*, i *Pedersoli*, i *Rossi*, i *Salvoni*.

Formavano il *Consiglio speciale* il Rev. Prevosto in qualità di *Protettore*, il Rev. D. Antonio Monzardo col titolo di governatore, il Rev. D. Maffeo Rubino e messer Paolo Rodengo col nome di *consiglieri*, messer Giovanni Monzardo *cancelliere*, messer Battista Rubecco *tesoriere*, Gasparo Roccio (Rossi) e Carlo Cavalli col titolo di *procuratori*.

A quanto pare il *Consiglio speciale* non aveva una

(1) Arch. Sussidiarie, Cartella: *Convocati inventarii* etc., fascicolo *Convocati*, Parti 1595 - 1669. — Vedi in appendice N. II. il verbale che riportiamo integralmente.

durata fissa, mentre si ha una nuova elezione del medesimo circa due anni dopo e precisamente il 21 maggio 1597 alla quale assieme al Rev. Prevosto presiedette il *P. Alberto Origgia* lettore ed in quel tempo predicatore della terra di Chiari, e neppure erano fisse le cariche, poichè in questa nuova elezione si hanno un *governatore* ed un *sottogovernatore*, due *consiglieri*, *due procuratori*, quattro infermieri ed un cancelliere.

Un anno dopo, il 4 ottobre 1598 vien fatta una nuova elezione dal consiglio speciale: vi intervengono oltre il Rev. Prevosto, il *P. Celso Plantone* lettore di sacra teologia e predicatore dell'Ordine di S. Domenico, e mentre si nominano un *governatore* o *priore*, si eleggono anche due *sindaci* e dodici *consiglieri*. In questa stessa adunanza veniva inoltre deliberato di trasferire il titolo o nome del Rosario dall'altare vecchio della chiesa all'altare maggiore con obbligo di « *far fabbricare una palla del Rosario a detto altare secondo il disegno ordinato dalla Commissione* » (1).

In ordine a questa deliberazione fu deciso un mese dopo, il 6 novembre, di far chiamare un perito « *per tor la sua opinione circa il saral la capella del SS°. Rosario afinchè le cose si facciano con consiglio* » (2) ed a questa bisogna veniva delegato il Rev. *D. Carlo Bajetti*.

II.

Sviluppo della scuola — Fabbrica del coro.

Da qui incomincia, si può dire, a svolgersi più ampiamente la vita della nostra *Scuola del S. Rosario*, che al pari delle altre *Scuole* tanto contribuirono nei passati

(1) Arch. delle Sussiarie, Cartella: *Convocati inventarii* etc. fasc. *Convocati*, Parti 1595-1669.

(2) Ibidem.

tempi al lustro delle nostre chiese favorendo lo sviluppo delle arti belle, perchè in quei tempi di fede vivamente sentita era una gara tra i fedeli nel contribuire al decoro della casa di Dio.

La deliberazione di far dipingere la pala dell' altare maggiore presa fino dal 1598, rimasta sospesa, non sappiamo per quali motivi per circa 10 anni, venne riconfermata nel consiglio del 6 luglio 1608 con autorizzazione ai dirigenti la Scuola di far fare detta pala « *a spese della Scuola et spender tutto quello sarà necessario per tal cosa e pala da esser fatta bella quale sarà possibile.* » (1). Ma, come sempre quando si tratta di spese che vanno esposte al pubblico, sorsero dispareri, e chi voleva che la cappella del SS. Rosario fosse trasportata nella chiesa parrocchiale, e chi invece che restasse ove si trovava nella chiesa di S. Maria : fu indetto perciò un consiglio *generale* della scuola pel 16 agosto 1608 nel quale a voti pieni, meno uno, fu deciso che rimanesse in S. Maria e fosse « *data licentia al consiglio speciale di fabbricare e riordinare il coro ove metter la pala suddetta come loro parerà e piacerà* » (2). E lo stesso giorno si radunava il consiglio *speciale* nel quale veniva deliberato di arretrare ed ingrandire la cappella del Rosario « secondo parerà et sarà determinato da periti » ed insieme veniva nominata una commissione alla quale erano conferiti ampli poteri in proposito.

Questa commissione riuscì composta di *Faustino Biancinelli, Giangiacomo Preta, Lorenzo Pedersoli, Bernardino Scalvi e Gianpaolo Rodengo*, che, radunatisi il 5 ottobre dello stesso anno, davano incarico ad *Agostino Lurano*, fabbro-muraio di Brescia, che era presente di « *fabbricare*

(1) Arch. della Sussidiarie, Cartella: *Convocati* etc. fasc. *Convocati*, Parti: 1595 - 1669.

(2) Arch. delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, etc. fasc.: *Convocati*, Parti: 1595–1669.

una cappella o choro con la cuba (cupola) fenestre et cornisoni.... di quella altezza, larghezza et lunghezza che sarà ordinata a tutte sue fatiche così di marangoni et lavoranti dandoli essi Deputati la calcina quadrelli, sabbia, ferramenti, legnami, coppi et altro che bisognerà e presso a comodi et ch' esso maestro debba far et costruir detta fabbrica in bona et laudabit forma.... et detto maestro Agostino debba havere per sua mercede a fare la detta fabbrica, colti, muri, finestroni, cuba et copertume deli coppi a metter i legni e coppi berlingotti sette la pertiga et per li cornisoni debba aver al brazzo quello sarà taxato per D. Faustino Biancinello deputato, essendo fatta l' opera in buona forma.» (1).

Mentre si stava fabbricando insorse una questione che poteva avere per conseguenza la sospensione della stessa fabbrica, e cioè se l' indulgenza concessa da Papa Paolo IV a chi si comunicava all' altare del S. Rosario si acquistasse quando questo altare fosse fuori della chiesa parrocchiale: sostenevano che sì i Reggenti della Scuola, lo negava li Capitolo; fu quindi ripresentata la proposta che l' altare si dovesse trasferire nella chiesa parrocchiale; ma i convenuti a maggioranza di voti deliberarono non solo che l' altare si mantenesse nella chiesa di S. Maria e che si continuasse la fabbrica, ma ancora che fosse data facoltà al governatore e ai consiglieri della Scuola di portarsi a Brescia e di presentarsi a S. E. Mons. Vescovo perchè decidesse sulla questione dell' indulgenza, e, quando si fosse ritenuto necessario, di recarsi anche a Roma ad invocare la soluzione dell questione del Pontefice stesso.

Avevano del coraggio quei confratelli!

Ma quella fabbrica era pur disgraziata! Assuntore della stessa, se non per la direzione, per l'esecuzione, era stato il nostro muratore chiarese *Giuseppe Fogliata*, ma

(1) Ibidem.

forse per la sua imperizia o forse per la troppa avidità di guadagno, mentre era già stato elevato il muro perimetrale si dovette constatare che non era stato costrutto secondo il convenuto, e, benchè si trattasse di un compaesano, i confratelli non ebbero riguardo, e nel consiglio tenutori l'8 settembre 1610 decisero che il muro già innalzato si dovesse demolire a tutte spese dell'assuntore e che la fabbrica fosse di poi affidata ad altri (1).

Ma un ostacolo imprevisto si frappose: con notificazione in data 28 settembre 1610 *Antonio Arboreo*, Vicario generale della diocesi, vietava alla *scuola del S. Rosario* di atterrare il coro vecchio per ampliarlo ed ordinava, nel caso si fossero già fatte delle opere, che si avessero a demolire con minaccia al presidente *Faustino Biancinelli*, ai colleghi della commissione e ai fabbri muratori di una pena pecuniaria di 500 aurei, nonchè di scomunica e d'interdetto! (2)

Quale sia stato il motivo di una simile interdizione non ci consta: è certo però che dinanzi a tale imposizione i confratelli del Rosario non si arrestarono e devono aver portate delle buone ragioni a propria difesa se la fabbrica fu tosto ripigliata, affidandola al capomastro *Antonio Comedi* o *Comanedi* per la sopraintendenza ai lavori, mentre i materiali erano direttamente forniti dalla *scuola*.

E così il lavoro continuò ininterrotto sicchè era compiuto alla fine del 1619, compreso l'ancona in marmo eseguito sul posto dallo scultore bresciano *Giovanni Antonio Carra*, collaudata nel seguente anno dallo scultore bergamasco *Giovanni da Ollera* (3). Quest'ancona fu pagata lire planet 2788 (4).

(1) Arch. delle Sussid. Cartella: *Convocati*, etc.: fasc. *Convocati*, Parti: 1595-1669.

(1) Arch. delle Sussid. Cartella *Fabbrica*, carta sciolta.

(2) Arch. delle Sussidiaria, Libro *Crediti, debiti* etc. 1604-1690.

(3) Arch. delle Sussidiarie, Libro *Debitori, livelli* Massai dal 1604 al 1630, fol. 38 resto.

Un maestro *Pietro Martire Dellatorre* dello stato di Milano, ma abitante in Rovato, forniva la bella balaustra in marmo, sostituita in occasione della fabbrica del nuovo coro (1892) con l' attuale in cemento.

Due anni dopo venivano chiamati i fratelli *Giambattista* e *Giovanni Mauro della Rovere* di Milano, detti i *fiamminghini* per dipingere intorno alla nicchia dell' ancona su lastra di marmo nero i quindici misteri del Rosario, ricevendone in pagamento scudi 90 da berlingotti 7 l' uno (1) e berlingotti 40 per l'immagine di M. V. dipinta sulla tela che copriva i misteri.

Un *Giovanni Maria Polidoli*, vetraio di Brescia forniva i bei rulli di vetro pei due finestroni del coro.

III.

Riconferma della Scuola - Nuove migliorie alla Chiesa.

Contemporaneamente alla fabbrica i dirigenti della nostra *Scuola* si studiavano di ravvivare con ogni mezzo lo spirito religioso dei confratelii e nel consiglio del 5 marzo del 1620 si deliberava di ripristinare una pratica che, introdotta sino dalla fondazione della Scuola, si era coll' andare del tempo trascurata, qual' era che dopo la processione che si usava fare dopo il vespro della prima domenica del mese si leggesse « la *regola et indulgenze con diversi miracoli a beneficio delle anime descritte in essa compagnia* » (2).

Nel 1690, forse per la vita rinnovata della Scuola, si credette necessario chiedere la « *confermatione della Com-*

(1) Arch. delle Sussidiarie: Libro: *Debitori Livellari* etc. fogl. 55. v. Il berlingoto valeva una lira.

(2) Arch. delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati Iuventarii* etc. fogl. 34 v.

pagnia », che fu ottenuta per mezzo del *P. Giambattista da Verona* sottopriore in S. Domenico di Brescia (1).

Anche il coro recentemente eretto reclamava una conveniente decorazione, ed i Reggenti *la Scuola*, prendendo occasione che si trovavano a Chiari a dipingere nella cappella di S. Carlo nella chiesa parrocchiale i fratelli *Dalla Rovere* che aveano già dieci anni prima dipinti i misteri del Rosario, fecero la proposta che si avesse a trattare coi medesimi per la dipintura della capella del Rosario.

L'accordo coi pittori fu concluso dal *governatore della Scuola Giovanni Foliata*, che un anno dopo - il 13 novembre 1628 - partecipava al consiglio di aver pagato a *Giovanni Mauro della Rovere* lire planet 1800 per la dipintura del coro di S. Maria (2).

Coi *Della Rovere* collaborarono per la parte prospettica e decorativa, «*cioè relegamenti et prospettiva et ornamento*» i pittori bresciani *Agostino Avanzo* e *Alessandro Sanpilli* ai quali si trovano registati pagamenti «*per le pitture del coro*» contemporaneamente a *Giov. Mauro Della Rovere,* il quale dall'agosto all'ottobre 1628 avea eseguito la dipintura «*di tutte le figure del coro*» (3).

Nella calotta il soggetto dipinto era *l'incoronazione di M. V.* con una gloria di Angeli e di Santi che suonavano varii istrumenti; i soggetti dipinti sulle pareti erano *l'adorazione dei Magi* e la *presentazione di M. V. al tempio* in cornu epistolae: la *fuga in Egitto e la Natività di M. V.* in cornu evangelii (1). Tutti questi dipinti

(1) Arch. delle Sussidiarie, Libro: *Debiti Livellari* etc. fogl. 149.

(2) Arch. delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati,* etc. foglio 53 e 54.

(3) Arch. della Sussidiarie, Libro: *Debitori Livellari* etc. dal 1604 al 1630 fogl. 145.

(1) In attestato di piena soddisfazione dell'opera eseguita la Scuola faceva regalare ai pittori «*tre anedrotti, un polino ed un paro di pizzoni*». Arch. delle Sussidiarie, Libro: *Debitori* etc. fogl. 132 v.

andarono distrutti nella demolizione del coro fatta nel 1892 e non si pensò a trarne almeno la fotografia.

Altri due quadri avea dipinti Giov. Mauro Della Rovere, una *S. Agata* ed una *S. Lucia*, che, benedetti dal Prevosto il 5 febbraio 1629, furono collocati di fianco all' *altaretto* (1). Anche di questi dipinti non esiste più traccia.

Sull'*altaretto* era esposta, ed era in grande venerazione un'immagine della B. V.: alcuni anni dopo che il *Della Rovere* avea dipinti i due quadri di S. Agata e di S. Lucia che erano stati collocati di fianco all'altaretto, si pensò di dare una forma più organica al medesimo collocando con un ornato in legno l'immagine della B. V. con quelle delle due Sante, e fu chiamato perciò da Gaudino lo scultore *G.Battista Chinotti*, noto fra noi per aver lavorato il pulpito della nostra parrocchiale, e gli fu dato l'incarico di collegare i tre dipinti con un ricco ornamento in legno scolpito che giungesse fino a terra: vi si aggiunsero poi degli *Angeli* eseguiti dallo scultore milanese *Bernardo Massacani*, e il tutto fu poi riccamente dorato dal milanese *Pompeo Ghisalberti* (2).

Risale a questo tempo il dono all'altare del S. Rosario di una lampada d'argento fatto da certo *Antonio Foschetti* chiarese, chirurgo in Venezia.

Merita di essere riportata per la ingenuità colla quale è stata scritta la narrazione di questa offerta.

« *Alli 5 aprile 1637 fu donata la lampada d'argento che pesa libbre sette e mezza, alla Scola sive all'altare del SS. Rosario dal Spett. Antonio Foschetti chirurgo in Venetia, et fu offerta dopo il Vespro, fatto la processione alla presentia di tutto il popolo, portata da messer Giovita suo nipote accompagnato da quattro gen-*

(1) Arch. delle Sussidiarie, Libro: *Debitori* etc. fogl. 145.

(2) Arch. delle sussidiarie, libro: *Particole Testamentarie, Esattoria, Tesorerie* foglio 116.

til'huomini dalla porta sino al d.o altare mentre si sonavano le campane d'allegrezza: fu attaccata ad una corda ben ornata e di subito attestita per ardere, cosa che fu accettissima alla d.ta Scola et a tutto il popolo di grande contento et admiratione.

Sia ad honore et gloria della SS. Trinità et della Beatissima Vergine et per salute di esso signor onorevole et conservatione sua » (1).

Fino dal 1643 erasi deliberato dal Consiglio nella tornata del 9 novembre di far eseguire « *una croce d'argento di bella fattura da mettersi all'altare della scola* » e per parte sua il signor *D. Claudio Cavalli* avea offerto scudi dodici. Ma, o non si fossero raccolte offerte sufficienti o per altro motivo, questa deliberazione non ebbe effetto che sette anni dopo.

Tale croce fu eseguita a Milano e costò berlingotti 1530: presentata nell'adunanza del 8 febbraio 1650 » *fu da tutti ammirata e collaudata, e fu proposto di fare un armadio ben munito per custodirla* » (2).

Segnaliamo qui, come curiosità storica, che il 19 ottobre del 1661 il *Card. Ottoboni*, Vescovo di Brescia, essendo di passaggio per Chiari, celebrava la S. Messa nella chiesa di S. Maria (3).

(*Continua*) D. LUIGI RIVETTI

---

(1) Arch. delle Sussidiarie, libro: *Particole Testamentarie, Esattorie, tesorie*, fogl. 1 verso.

(2) Arch. delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati, inventari* etc. fascicolo; *Convocati*, fogl. 84 v.

(3) Arch. delle Sussidiarie, Libro: *Capitali, Cassa, Testamenti* fogl. 5.

Lettere inedite del P. Lodovico Pavoni

Ricorre quest'anno il primo centenario della fondazione del *Pio istituto di S. Barnaba* che il canonico Lodovico Pavoni aprì in Brescia nei locali dell'antico convento degli Agostiniani sul corso Magenta, e che dopo la sua morte si volle denominato col suo nome *P. Istituto Pavoni.*

Nell'atrio dell'Istituto, nel quale sono ora rientrati per la direzione i Figli del Fondatore, una lapide commemorativa riassume in poche parole l'avvenimento:

A QUESTO PIO ISTITUTO
DIÈ VITA E NORMA NEL MDCCCXXI
LA SAPIENTE CARITÀ
DEL CANONICO NOB. LODOVICO PAVONI
DI BENEDETTA MEMORIA
MDCCLXXXIV - MDCCCIL.

Alla storia del provvidenziale istituto pio e alla biografia del suo benefico e venerato Fondatore, già da altri magistralmente delineata in numerose pubblicazioni (1), sono lieto di portare - in questa ricorrenza centenaria - un modesto contributo, pubblicando un piccolo manipolo di lettere inedite del Pavoni, rimaste finora sconosciute, e che recano non poca luce sulle origini e lo sviluppo della sua istituzione.

(1) Intorno al Pavoni si veggano le seguenti pubblicazioni:

1. - *Omaggio al defunto* Lodovico Pavoni *fondatore e superiore generale dei Figli di Maria già Canonico della Cattedrale e Cavaliere della Corona Ferrea, nel dì delle esequie 30 aprile, trigesimo della sua morte.* Brescia tip. del Pio Istituto 1849 pp. 15 in-8, Contiene: *Canzone* del sac. G. Chiarini, *Ode* anonima, *Elegia latina* del sac. prof. D. Luigi Livraga, *Sonetto del* Chiarini, *Vale* del prof. D. Gaetano Scandella, *Iscrizioni* dell'ab. prof. Pietro Zambelli.

Nei primordii della benefica iniziativa al fianco del Pavoni appare ora per la prima volta la figura di altro benemerito sacerdote bresciano, don Alemanno Barchi, colto e pio, studioso e attivo, che intorno al 1818, con una audacia che ebbe poi a scontare, aveva ideato ed attuato una tipografia nei locali di S. Barnaba per dare lavoro ad un gruppo di giovani orfani e per diffondere in mezzo al clero, in belle ed economiche edizioni, libri di scienze ecclesia-

---

2. - *Nelle solenni esequie celebrate a* Lodovico Pavoni *canonico della cattedrale cavaliere della corona ferrea, fondatore e superiore generale della congregazione dei Figli di Maria il 30 aprile trigesimo della sua morte*, orazione del sac. Pietro Zambelli-Brescia, tip. vescovile del P. Istituto 1849, pp. 22 in-8 con ritratto in litografia di A. Ogheri, ristampata in P. Zambelli *Orazioni sacre* (Brescia, Venturini 1850) t. 2 p. 7, e nel volume *Elogi e necrologie* (Novara 1880) p. 83.

3. - Scandella Gaetano — *Nelle esequie del canonico cav. Lodovico Pavoni fondatore dell' Istituto dei Figli di Maria.* Orazione funebre Brescia tip. vescovile del P. Istituto 1861 in-8.

4. - Gaggia Can. Giacinto *Nella solenne traslazione della venerata salma del canonico Lodovico Pavoni - 20 marzo 1898* - Brescia, Istituto Pavoni 1899 pp. 15 in-8

5. - Giuseppe Losio - *Amici del popolo di Brescia* (Brescia 1888) pag. 175.

6. - *Brevi cenni biografici del sac. Lodovico Pavoni fondatore del Religioso Istituto dei Figli di Maria Immacolata* — Monza, tip. dei Figli di M. I. 1899 pp. XX - 154 in-8 con ritratto.

7. - *Pensieri edificanti del Servo di Dio* Lodovico Pavoni *fondatore dei Figli di Maria Immacolata* (da una corrispondenza epistolare) Trento, tip. Artigianelli 1906 pp. 76 in-16.

8. Bonfadelli P. Filippo. *Della beatificazione e canonizzazione del servo di Dio* Lodovico Pavoni *già canonico della Cattedrale e fondatore della religiosa congregazione dei figli di Maria Immacolata.* Articoli ad uso del processo ordinario informativo per l' introduzione della causa. - Monza, tip. degli Artigianelli 1908 pp. 84 in-8°, ad uso di manoscritto.

9. *Lettere del Servo di Dio mons. can.* Lodovico Pavoni *fondatore dei figli di Maria Immacolata ad un giovane del suo Istituto* Trento, tip. Artigianelli 1908 pp. 51 in-8. Sono quarantasette lette

stiche, lavori originali di autori italiani o buone traduzioni di opere straniere (1).

Don Alemanno era nato in Brescia da Giacomo Barchi e Maddalena Vilda il 4 ottobre 1776; la sua famiglia era proveniente da Pralboino e suo padre apparteneva come fattore o segretario alla famiglia del conte Alemanno Gambara, ultimo e terribile feudatario di Pralboino e Corvione, famoso per le sue gesta brigantesche. Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1810 a 24 anni, il Barchi, discretamente dotato di beni di fortuna, si applicò agli studi, specialmente di storia e di agiografia bresciana, nei quali dimostrò una notevole attitudine, che avrebbe potuto dare maggiori e migliori frutti se il benemerito sacerdote avesse seguito la critica scientifica dei suoi contemporanei Brunati e Onofri. Il Barchi morì in Brescia, cappellano della chiesa di S. Afra, il giorno 8 agosto 1861 a 85 anni, e lasciò i suoi scritti inediti all'amico D. Francesco Panchieri, dal quale passarono a mons. Fè ed ora si trovano, incompleti però, nella Queriniana (2).

---

re (1845-46) al sordomuto Domenico Guccini, che fu poi sacerdote nell' Istituto.

10. Traverso D. Luigi, *Lodovico Pavoni apostolo della gioventù derelitta fondatore dei Religiosi operai Figli di Maria Immacolata,* (1784–1849) con prefazione del Card. P. Maffi.-Genova, tip. Giovani Derelitti 1916 pp. 208 in-8 con ill.

11. Sevesi P. Paolo *Il nobile casato del servo di Dio canonico* Lodovico Pavoni - Pavia, tip. Artigianelli 1918 pp. 29 in-8 con due stemmi (estr. da *Brixia Sacra* a. IX fasc. V–VI del 1918).

(1) cfr. P. Guerrini *Codici e incunaboli danteschi della Biblioteca Queriniana* nel bollettino mensile *La città di Brescia* di prossima pubblicazione.

(2) Le opere inedite sono raccolte in Biblioteca ms. 47–48 della coll. Fè d' Ostiani; quelle date alle stampe sono le seguenti:

1. *Annotazioni alla Cronologia Bresciana civile ed ecclesiastica dall'origine di Brescia fino ai nostri giorni* – Brescia, N. Bettoni 1832 in–4 l' esemplare F. VI. 8 della Queriniana ha postille ms. di Don Angelo Capilupi.

Intorno alla sua sfortunata iniziativa editoriale ho trovato, fra le disperse carte dell'abate Antonio Lodrini, un interessante rapporto segreto (1) della polizia municipale di Brescia alla superiore polizia austriaca di Milano; il rapporto non ha data nè firma, perchè è la prima stesura fatta per l'archivio, ma io credo che gli si debba assegnare la data del 1823-24 e la firma del commissario di polizia Giovanni Calepini.

« Il sacerdote Alemanno Barchi di Brescia è un uomo di lettere, ed oltre all'aver sempre esattamente operate le (norme ?) del suo instituto si è dato pensiero ad utili istituzioni.

« Egli adunque ebbe ad eriggere di Società con vari Milanesi ed anche alcuni Bresciani uno Stabilimento tipografico nel quale dovette impegnare vistosi capitali e non avendo momentaneamente (attivo ?) lo stabilimento stesso, dovette il Barchi rimanere esposto di rilevanti somme, e quindi nel timore che i di lui creditori volessero molestarlo cogl'atti di giustizia scomparve da Brescia e si recò a Venezia ivi cercando l'appoggio di certo Prete Bondi, da cui venne accolto ed ospitato. Ora il Barchi trovasi in Brescia essendovisi restituito soltanto da dieci giorni, e cerca di comporre amichevolmente ogni proprio interesse

2 *Storia dei santi martiri Bresciani investigata nei primi nove secoli del Cristianesimo* – Brescia, tip. della Minerva 1842, grosso volume in-4.

3. *Sopra il nuovo libro delle origini italiche di Angelo Mazzoldi.* Lettera di risposta di un vecchio ad un giovane amico – Brescia, tip. Venturini 1841 in-8; per questa operetta l'ab. Cesare Rovida scrisse all'a. una lettera di congratulazione.

4. *Invenzione del sepolcro di S. Latino terzo vescovo di Brescia dopo S. Anatalone ecc.* – Brescia 1843 pp. 31 in-8.

(1) Il rapporto è in una raccolta di documenti segreti della polizia austriaca a Brescia (1821-1848) fatta dal Lodrini, che verrà prossimamente pubblicata ed illustrata insieme con altri documenti e note per la storia del Risorgimento a Brescia.

e nella speranza di trovare ancora nel proprio stabilimento qualche risorsa e da qualche Signore benevola protezione.

« La condotta politica e morale del prete Barchi non ha mai dato luogo ad alcuna osservazione e fu per l'ottima forma in punto onestà di carattere di cui egli godeva che gli rese facile il mezzo di poter raccogliere le somme occorrenti all'istituzione dello stabilimento e che indusse i di lui creditori ad addivenire ad amichevoli trattative ».

Ecco l'interessante brano di lettera che illumina di nuova luce le origini dell'Istituto pio:

Parte di lettera che il Sacer. poi Can. Nob. Pavoni scrisse al Prete D. Alemanno Barchi sull'Istituto di S. Barnaba, principiato dal medesimo D. Alemanno, trascritta dall' originale per me D. A. L.

Carissimo Sig. Curato

...Resta di combinare le cose fra noi. Questo io lo considero l'affare massimo e il più difficile ad esaminarsi, per cui mi decido ad esternarle i miei sentimenti in iscritto, come mezzo più idoneo a trattarlo con maggiore chiarezza. Io dico adunque: o ella è di sentimento di continuare a dirigere la Tipografia col metodo presente senza uno speciale riguardo al benessere spirituale dei poveri giovani che vi s'impiegano, dipendente tutto da un metodo esatto di vita comune sotto regolare disciplina, e allora me ne ritiro assolutamente, richiamo i miei giovani, de' quali sono responsabile, e penserò ad impiegarli altrimenti; o ella desidera un regolare convitto sistemato sul piano che mostrai, e si sente in situazione e si compromette di attuarlo sollecitamente, dando così una soddisfazione a superiori ed al pubblico che ciò desiderano, e in questo caso io non farò che ammirare con compiacenza i frutti delle di lei fatiche e le sarò sempre obbligato delle particolari attenzioni ch'ella dimostra pei giovani specialmente del mio Oratorio, de quali potrò fornirgliene buon numero; oppure non si sente d'aggravarsi di tale impegno e contento di aver gettate le fondamenta e principiata l'utilissima fabbrica si compiace di lasciare a me la cu-

ra di continuarla, io non ricuso di assumerne l' incarico, con questo però che dovendo io in tal caso essere responsabile del buon andamento e dell' esito felice del meditato disegno, faccia ella una legale cessione sia di donazione o di vendita e trasfondami un assoluto dominio che garantisca la sostanza esistente da qualunque pretesa potesse insorgere da creditori od eredi, anche *causa mortis*, e mi lasci in libertà di dirigere la cosa al prescritto fine in quel modo ch' io crederò, non con altra dipendenza che dal Superiore Ecclesiastico, dal quale non mi dipartirò mai, e riservi per lei la compiacenza d'aver fondato lo Stabilimento e l' attenzione di cooperare coi suoi lumi e colle sue attenzioni alla prosperità del medesimo. Se questo avvenga, richiedendo le circostanze di dar tosto mano all'opera, si continuerà col metodo incominciato il Du-Clot, e somministrando ella allo stabilimento l'occorrente di carta e mano d'opera per l'esecuzione dell'opera si darà a lei compiuta con la possibile esattezza e sollecitudine, e se ne servirà d'esaurire il contratto ultimamente stipulato, saldando le partite Vismara e Chiaramonti. Quella del Sig. Giusti poi potrà pareggiarla col ricavo de' libri o come meglio crederà, e così avrà il piacere d' aver rinunziato lo Stabilimento senza gravami nè passività, come ha sempre desiderato. Si persuada infine che per quest' atto che io desidero per giusta cautela, non intendo già di stornarlo dallo Stabilimento, anzi mi pregierò sempre di riconoscerlo come il solo fondatore, e come tale lo Stabilimento avrà sempre i primi riguardi per lei e per i suoi di casa, a quali trovasi con tanto lodevole affetto strettamente legato. Eccole i miei sentimenti; li esamini con cuore d' amico e decida; il caro Paroli glieli presenta e potrà aggiungere quel ch' io tralascio per mancanza di tempo.

Brescia, li 22 Maggio 1821.

Dev. Obblig.

Lodovico Can. Pavoni

Al M. Rev. Signore
il Sig. D. Alemanno Barchi
S. O. M.

Dopo questa lettera sembra che il Barchi abbia accettato le idee così chiaramente e francamente esposte dal Pavoni sul fine e il funzionamento dell' Istituto : il Lodrini aggiunge difatti un breve frammento di un' altra lettera del Pavoni al Barchi, che purtroppo manca di data e di ogni altra indicazione : « Ho sentito con piacere che col contratto ultimo stabilito col sig. Pana (?) siasi posto in situazione di pareggiare le partite del Sig. Vismara e del Sig. Chiaramonti, e che non resti a carico della Stamperia altro che il debito del Sig. Giusti, il quale pure potrà essere pareggiato, volendolo, colla vendita fatta dei libri, e quindi finito il Du - Clot venga la Tipografia sgravata da ogni passività. Voglio sperare che anche l'affare della Cartiera sarà sciolto con pace; non resta però che di continuare la cosa fra noi ».

Aggiunto a questo frammento trovo, nelle preziose note del Lodrini, un altro importante documento, che riguarda le origine dell' Istituto ideato dal Barchi, e dal Pavoni trasformato e compiuto : dobbiamo lamentare che il Lodrini non abbia creduto bene di trascriverlo integralmente, poichè avremmo nel *Regolamento* una idea precisa di quello che il Barchi voleva istituire per la coltura religiosa del clero e del laicato.

« *Regolamento di un convitto di studi precipuamente ecclesiastici* ». Questo è di 30 pagine in foglio minutamente scritte a carattere del Barchi. Fu letto dal S. Padre e colla data del giorno 8 ottobre 1822 veniva da Roma una lettera del Rev. Giovanni Soglia a Venezia, dove era il R. D. Alemanno Barchi. Eccola :

Ill. Signore

Il S. Padre avendo scorso il progetto di un istituto di studi ecclesiastici coi suoi Regolamenti da V. S. Ill. presentato alla Santità Sua, si è degnato di esternare il suo gradimento e il desiderio che si procuri di metter mano

all' opera, sperando che sia per riuscire a gloria di Dio e in bene delle anime, e riservandosi di darne la sua approvazione quando la cosa sia giunta a quel termine che conviene.

Nel significare a V. S. Ill. i sentimenti di S. Santità passo nel mio particolare a protestarmi colla più distinta stima

Roma 8 Ottobre, 1822. Di. V. S. Ill. dev. e obbl.

Al Rev. D. Alemanno Barchi a Venezia

Gio. Soglia

Per avere lavoro nella nuova tipografia assunta per l'Istituto il Pavoni, che se ne interessava direttamente, si rivolgeva a chiunque potesse dare lavori e opere convenienti allo scopo religioso e morale della sua casa editrice. Le lettere seguenti, dirette al Conte cav. Francesco Gambara (1771 - 1848), letterato di qualche fama e uomo di buon cuore, al quale si rivolgevano per aiuto quanti avevano bisogno di una raccomandazione o di una sovvenzione, aggiungono alla conoscenza delle virtù mirabili del Pavoni qualche nuovo e non trascurabile elemento (1).

I. *Cav. Stim.o*

Sento colla somma compiacenza che V. S. abbia intenzione di scrivere l'eloggio *(sic)* funebre al Defunto nostro Pacifico Deani; (2) se Ella si determina ad impiegare la

(1) Intorno al Gambara ed al suo carteggio cfr. il mio studio *Lettere inedite di Camillo Ugoni* nella *Rassegna Nazionale* 1 gennaio 1920 e la copiosa bibliografia ivi indicata. Le lettere del Pavoni al Gambara sono ora nel carteggio Gambara in Biblioteca Queriniana.

(2) *Pacifico Deani* minore osservante e celeberrimo oratore sacro era nato in Brescia l'11 settembre 1775 e in Brescia moriva il 24 ottobre 1824: nel 1815 era stato da Pio VII nominato Vescovo di Zante e Cefalonia ma l'amore della solitudine e l'umiltà profonda

colta penna per raccogliere le memorande gesta di questo nostro concittadino chiaro alla Chiesa ed alla società, io vorrei pregarla di impiegare le braccia di questi miei poveri orfanelli per farne pubblica l'Orazione; la fama dello scrittore, la stima universale del defunto onorato ed i riguardi al sussidio di povera gioventù che nel ritiro e e nell'occupazione stà formandosi utile alla società e cara alla patria, dovrebbero facilitarne la diramazione così da poterne con rapido smercio ottenere un compenso giustissimo alle fatiche di lei ed al lavoro dei poveri figli alla mia cura affidati. Perdoni la confidenza che mi prendo, ella è tutta appoggiata all'animo sensibile di lei, di cui tanto mi dice la fama. Accolga i sentimenti della profonda mia stima.

S. Barnaba, 25 ott. 1824.

Obblig.mo ed Osserv.mo
P. Lodovico Can. Pavoni

II. *Cav. stim.o*

M.r Vescovo col quale si è conchiuso il piano per la stampa delle prediche del P. Deani (1), confidenzialmente mi ha detto: *l'Eloggio del Cavalier Gambara non favorisce troppo questa impresa in un periodo ove parla contro i troppo sottili censori del defunto sacro oratore; sarebbe stato bene che avesse passato in silenzio o modificate alcune espressioni.* Io soggiunsi che se mi permetteva mi sarei approfittato della confidenza che V. S. mi dona per pregarlo di qualche ripiego. Il Prelato per delicatezza non volea permetterlo; perchè come disse: » *fuori del*

---

gli fecero rinunziare l'onorifica designazione. Il Gambara scrisse l'*Elogio storico del padre Pacifico Deani* dedicato al Vescovo Nava e fu stampato nel 1825 dalla Tipografia Pasini, che sembra essere stata la prima denominazione della Tipografia dell'Istituto di S. Barnaba.

(1) *Il quaresimale del Padre Pacifico Deani M. O.* — Brescia, 1825, nel Pio Istituto di S. Barnaba tip. Pasini, quattro volumi in-8. preceduti da alcune *Memorie intorno alla vita dell'autore* scritte da G. Aratti (pag. IX - XIX).

caso nostro, non potea il Cavaliere scrivere meglio col sincero linguaggio della verità la propostasi difesa » Io tuttavia mi prendo la libertà, prima di spedire l'Eloggio alla Censura, di trasmetterlo nuovamente a lei rassegnandole la cosa affinchè se crede di poter usare un qualche temperamento nell'articolo accennato si compiaccia di farlo; molto più perchè se nulla ostasse per parte di Lei o di Mons. Vescovo io sarei d' avviso di ristampare l' eloggio stesso anche di fronte alle opere del ricordato Defunto. Perdoni e la mia arditezza e il disturbo che le reco e mi creda quale con tutta stima mi dico

S. Barnaba, 19 xbre 1824.

Di V. S. I. devot.o ed obblig.o
P. Lodovico Can. Pavoni

III. *Caval. Ill.mo*

In questo punto viene consegnato al deposito militare uno de' miei cari Giovani dell'Istituto; il n.° 47 estratto nella sorte comune non bastò a salvarlo, come sperai; le mie deboli forze non permettono la provvista d'un supplente, che non si può ottenere con poche centinaia di lire da me disponibili pel suo riscatto; la dispiacenza della sua perdita si legge sul volto di tutti questi suoi confratelli, l'amor de' quali si è acquistato per le sue buone qualità; immagini qual debba essere il dolore del padre! Non vorrei perderlo.... Ma come salvarlo? Chi sà (mi da il cuore) che il degno Filantropo, il sempre da me ricordato Cav. Gambara per le sue relazioni anche nella Gerarchia Militare non abbia con che ottenere almeno d'averlo, coscritto sì, ma però con limitato permesso in libertà da poter convenire ad tempus nell'Istituto?... Questo pensiero mi obbliga a scrivere, e la mia penna non mi da tempo di riflettere se poi convenga per questa causa importunare persona di tanto merito. Lo faccio però con tal confidenza, che mi da sicurezza di ottenere non dirò certa la grazia, perchè so quanto difficile, ma compatimento al mio troppo ardire

ben conoscendo quanto Ella preggi un cuore che troppo sente per la novella umanità. O le riesca adunque di fare, o almeno di suggerirmi per qual via trovar lenitivo al mio dolore; sarà questo un favore che eternerá nell'animo mio sentimenti i più vivi di riconoscenza verso di Lei, e quelli confermerà della profonda mia stima con cui mi dico

S. Barnaba (Brescia) 2 luglio 1827

Di V. S. I. dev.o ed obb.o servitore
P. Lodovico C. Pavoni

P. S. Il nome del giovane coscritto è *Carlo Comenzoli.*

IV. *Ill.mo Signor Cav.*

Ho letto con piacere le due ben condotte composizioni che mi pervennero colla preg.ma sua di ieri l'altro; non potea scegliere migliori argomenti dovendo servire per case di educazione, che troppo spesso allignano nel cuore della gioventù li due vizi da Lei sagacemente posti in orrore. Io non merito per conto alcuno la distinzione da Lei usatami offerendomene la dedica, mi obbliga però all'accettazione con tal gentilezza, che non ho animo da rifiutarmi. Le rimando quindi i manoscritti colla mia firma e molti ringraziamenti pel compartitomi onore. Accolga i sensi veraci della mia gratitudine e permetta che mi protesti

Dal pio Istituto di S. Barnaba, 14 novem. 1834.

Aff.mo e obbl.o servitore
P. Lodovico C. Pavoni.

V. *Ill.mo Sig.r Conte*

Mi prendo la libertà di raccomandarle il caritatevole progetto di cui parla l'unita mia lettera che Le trasmetto in varie copie qui unite; a me basti che si prenda il disturbo di renderla ostensibile a suoi buoni amici con due parole di sua energica eloquenza che non mi occorre pretendere di più per assicurarne accoglienza e favore. Essen-

do causa di carità mi tengo certo del di Lei patrocinio e mi protesto

Dal Pio Istituto di S. Barnaba, 29 Dicem. 1836.

Di V. S. Ill. obblig.o servitore
P. Lodovico C.o Pavoni

La lettera, raccomandata al Gambara per la diffusione, era il seguente appello alla pubblica carità a favore dell'Istituto dopo il terribile cholera del 1836.

IL DIRETTORE
DEL PIO ISTITUTO IN SAN BARNABA
A' SUOI AMATI BRESCIANI

Tra i funesti retaggi del desolante flagello che non ha guari percosse queste nostre contrade, quello, siccome il massimo, comunemente deplorasi dello stato compassionevole di tanti miseri figli, a cui mancarono colla morte de' genitori i mezzi necessarj al sostentamento ed all'educazione. Tal'è a dir vero, se ben riflettasi al difficile assunto di tutelarli, a cui c'invita ogni buon senso d'umanità, vi ci obbliga sincero amor di Religione e di Patria: chè certo abbandonati, dovrebbe piangerli la Chiesa sgraziate vittime dell' ignoranza e del delitto, e tollerarli con grave danno la Società seguaci di quell'iniqua e scioperata plebe, che è sempre funesta alla pubblica e privata tranquillità. Se dunque è gravissimo il disastro, e non men doveroso il riparo, non dovrebbe incagliarsi il disegno dello scrivente Vostro concittadino, il quale consacrato da tempo, come vi è noto, alla cultura di cotal classe di gioventù, vivamente commosso dagli straordinarj bisogni dell'ora moltiplicatasi progenie infelice, si adoperò a preparare nel proprio Istituto in san Barnaba un conveniente asilo per tutti quelli, a cui non mancassero i requisiti richiesti del sistemato suo Regolamento d'educazione, bramoso d'accoglierli e coltivarli, se la carità Vostra concorre a sostenerne il sopraccarico del dispendioso mantenimento, che eccede le troppo limitate sue forez.

In tale lusinga, per dar moto regolare alla desiderata

beneficenza, e per procacciare un nobile compenso alle sperate Vostre elargizioni, gli è parso opportuno l'aprire un'associazione a varie opere tipografiche di speciale lavoro de' suoi Alunni, concertandone la distribuzione a senso del qui unito Programma.

Con tal metodo viensi a mettere in corso una tenue mensile offerta non meno opportuna al pio Istituto pel necessario procedimento, che a Voi men gravosa pel reale compenso: e senza perdere il merito di Vostra carità, vi procurate con poco disagio l'inapprezzabile compiacenza di cooperare alla salvezza de'sgraziati Orfanelli, che mercè Vostra cresceranno tranquilli al buon costume ed alle arti onorate.

Degnandovi applaudire al proposto disegno avrassi tutta la cura d'interessare persone di conosciuta probità, che con regolari registri ne dirigano le necessarie operazioni a comune garanzia ed a scanso d'inconvenienti: e moltiplicandosi i Vostri voti, che vi compiacerete esternare col rimettere l'unito Programma onorato di Vostre firme, dilaterà lo scrivente con tutto zelo le paterne sue braccia di mano in mano stendendole ai maggiori bisogni, colla dolce compiacenza di poter aggiungere ai già da esso raccolti tanti altri figli della stessa calamità, ai cui sospiri e preghiere non sa più ora rispondere che col debole comforto della speranza.

In attenzione di Vostre sottoscrizioni, pregandovi dal Cielo la maggior ricompensa, si protesta di cuore.

(1836)

Affezionatiss. Vostro Concittadino
P. Lodovico Canonico Pavoni.

Non ho trovato il piano editoriale che il Pavoni presentava alla cittadinanza bresciana per dar lavoro ai suoi giovani e ampliare con nuove reclute il suo istituto. Ma bastano anche questi documenti a far rilevare la nobiltà e la generosità d'animo del pio canonico, che si serviva della scienza per la carità e della carità per diffondere una sana coltura, insigne esempio di quanto possa una virtù superiore in ogni campo di attività sociale.

PAOLO GUERRINI

ELENCO DELLE OPERE D'ARTE
DELLA DIOCESI E DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

(continuazione: vedi fasc. I. pag. 9 del 1921)

Caino. Nella chiesa parocchiale: CIGNAROLI GIOV. BATT. *La Vergine con S. Zenone V.* pala dell'altar maggiore. PADOVANINO *La Madonna del Rosario con S. Catterina e S. Domenico.* IGNOTO: *La Cena*, pala dell'Altare del SS. Sacramento, molto bello (S. F.).

Calvisano. Nella chiesa parocchiale: MORETTO-*La Vergine in glória col Bambino, S. Bartolomeo in trono coi santi Girolamo e Zenone Vesc.* — ROMANINO *Lo sposalizio di Catterina con S. Zenone.*

CIGNAROLI *S. Silvestro papa che battezza l'imperatore Costantino* pala dell'altar maggiore. — CATTANEO SANTO *La natività di M. V. coi santi Anna e Gioachino.* Dello stesso (?) *La Deposizione dalla Croce.*

Da una piccola raccolta di lettere, indirizzate al nob. Teodoro Polini di Calvisano e cortesemente comunicatemi dal conte comm. dott. Teodoro Lechi, veniamo a sapere che nel 1763 il pittore comasco CARLO CARLONI (che nel 1760 lavorava in Brescia) per mezzo dell'amico suo G. B. Carboni aveva ottenuto l'incarico dal Polini di fare due quadri per la chiesa parrocchiale di Calvisano, uno dei quali è detto *il quadro dei santi*, l'altro non ha soggetto precisato. I due quadri furone collocati a Calvisano sulla fine di Giugno 1763, e i due bozzetti relativi furono dal Carloni donati allo stesso committente nob. Polini. Il quadro dei Santi si trova ora nella Disciplina.

Nella chiesa di S. Maria della Rosa, interessante costruzione quattrocentesca, già annessa a convento di Domenicani, vi era un bellissimo rosone con vetri istoriati ven-

duto dal comune poco tempo fà. Vi sono ancora alcune sculture in legno, del cinquecento. Cfr. PAOLO GUERRINI *Il comune di Calvisano* ecc. in *Brixia Sacra* 1912.

Camaldoli, sopra Gussago, ex-convento di Camaldolesi (sec. XVII-XVIII) con avanzi del chiostro e della chiesa: in essa FRANCESCO PAGLIA aveva dipinto due quadri *La B. V. con S. Raimondo e S. Bernardo* e un *Crocifisso con la Maddalena.*

Capriano del Colle, chiesa parrocchiale del seicento, con alcuni altari di legno, barocchi; la pala dell'altar maggiore, *S. Michele arcang.* è discreta. In sacrestia un bel ritratto del canonico *Giov. Antonio di Rosa* che porta in mano un cartellino con la scritta: *A Monsieur le chanoine Iean Antoine Rosa a Bresse* e più in basso la data: *1741-XL annos natus.*

L'antica chiesa di S. Giovanni Battista fu recentemente atterrata e ricostruita in altro stile come cappella espiatoria. Anche il santuario campestre di S. Maria della Neve, eretto nel cinquecento, ha qualche pregio di memorie storico-artistiche.

Capriolo. Nella parrocchiale, ora ampliata, TIZIANO VECELLIO *Martirio dei santi Gervasio et Protasio*, piccola tavola sull'altare di fondo della navata destra, ivi trasportato dall'oratorio di S. Onofrio sul Monte.

ROMANINO Pala dell'altare del SS. *La Cena del Signore.* GALLINA LODOVICO *S. Giorgio a cavallo*: AMIGONI OTTAVIO pala dell'altar di S. Antonio: GANDINO ANTONIO *Assunta* nella chiesa della disciplina: FANTONI ANDREA Cristo morto, intagliato in legno.

La piccola tavola del Tiziano, che da alcuni vorrebbe essere contestata, proviene dalla famiglia Averoldi, poichè *Alessandro Averoldi* canonico di Brescia era prevosto di Capriolo intorno al 1530.

Carpenedolo: bellissima e ampia parrocchiale, costruita nel sec. XVIII.

Maffei Francesco vicentino *Visitazione di M. V.* e *Natività di M. V.* nel santuario del Castello: Maganza Alessandro *La B. V. e S. Domenico* pala dell'altare del Rosario nella parrocchiale: Gandini Antonio *Il martirio di S. Lorenzo* e i *Misteri del Rosario* nella parrocchiale.

Giugno Francesco *S. Francesco riceve le stigmate* e *La cena del Signore* nella parrocchiale: Paglia Francesco *L'angelo custode* e *S. Teresa:* Pietro Righi di Lucca, detto Lucchese, *S. Antonio di Padova* nella parrocchiale, l' *Immacolata* nel santuario del Castello.

Il Paglia accenna ad un mirabile lavoro d'intaglio in legno e ad un reliquiario fatto da Montanino il vecchio, bresciano.

Carzago: Gallina Lodovico *Martirio di S. Lorenzo.*

Castegnato: Santo Cattaneo *S. Luigi Gonzaga, la Natività di S. Giovanni Battista, l'Immacolata Concezione e S. Filippo Neri*, tre quadri nella parrocchiale.

Castelcovati: *S. Antonio Abate e S. Antonio di Padova* pala dell'altar maggiore, *la Resurrezione di G. C.* all'altare della Scuola, opere di Santo Cattaneo ; esistono altre tele di discreto valore nella parrocchiale e nella chiesa della disciplina, che le sta di fronte, ma non si conosce il nome degli autori.

Castelletto di Leno: In una vecchia casa della contrada centrale, detta *dei Feniti*, quasi di fronte alla chiesa parrocchiale, esiste un bellissimo camino di pietra con lo stemma dei Cavalli e l'iscrizione.

Hieronymus (*stemma*) praepositus
M. D. XXXV.

Ricorda il nob. Girolamo Cavalli canonico Prevosto della Cattedrale di Brescia, che fu pure Vicario Generale: la

famiglia Cavalli ebbe larghe possidenze a Castelletto, a Leno e Porzano.

Nella vecchia chiesa parocchiale al Castelletto nulla di notevole, all'infuori di alcune lapidi sepolcrali. Nella chiesa parocchiale, recentemente finita, furono trasportati gli altari della vecchia con le relative pale e soase. Il finestrone centrale della facciata ha una bella invetriata istoriata con la *Trasfigurazione* di C. GRONDONA di Milano inaugurata nel (1920)

Castelmella. La chiesa parocchiale è di buono stile del principio del settecento. Sul portale di pietra l'iscrizione:

MDCCXLVII SUMPTIBUS BENEFACTORUM.

Le balaustre, con le statue dei quattro evangelisti e di sei angioli, ora in parte rovinate dal vandalismo dei ragazzi, sono di buona fattura, forse dei Calegari. Vi sono alcune soase di altari in legno di stile barocco: quella dell'altar maggiore (con la pala cinquecentesca di *S. Siro e S. Lucia*) assomiglia assai a una di Bagnolo, attribuiva al Bian-chi di Lumezzane. La pala dell'altare della *Scuola del SS.* è firmate *Angelus Palea F. — 1728* e sembra nella composizione al *S. Antonio* di S. Giovanni in Brescia.

Nella chiesa di S. Pietro d' Onsato (da *Oneatus*, come Ognato di Brandico) chiusa entro un recinto murario e mal tenuta, nulla di notevole all'infuori di un buon quadro. Nel Santuario della B. V. del Boschetto presso Onsato, sull' affresco dell' altar Maggiore si legge questa epigrafe:

Ex voto — Camillus Arisius — restaurari iussit — anno salutis — MDLXXXIX

Si dice che ivi sieno sepolti dei soldati morti in guerra. L' altare di S. Anna fu edificato nel 1775, come ricorda l'iscrizione: *Antonius Savoldus — eques — anno 1775.*

Sopra la porta vi è una grande tela che rappresenta *S. Francesco di Paola, S. Carlo, S. Antonio Ab. S. Ant.*

di Pad. e S. Faustino e Giovita che circondano la Vergine, con uno stemma, che è probabilmente quello nob. Savoldi (d. P. G.)

Castelgoffredo, ora mantovano, già feudo dei Gonzaga. Il Paglia nel *Giardino di Pittura* tomo 2. afferma che nella prima cappella a sinistra, nella parrocchiale, vi era una bellissima *tavola (?)* rappresentante *La B. V. col Bambino e i Santi Rocco Sebastiano e Carlo Borromeo*, un'altra *tavola* con *La SS. Vergine* e due quadri di GIULIO ROMANO che rappresentano *S. Giacomo ap. S. Chiara e S. Catterina da Siena.* Nella chiesa della Annunciazione dei Padri Agostiniani, discosta da Medole un miglio, vi era un *Sepolcro di G. C.* (voleva dire *sepoltura*, una Pietà ?) in terracotta « *con figure in creta meravigliosamente formate benché ora deteriorate da uomo ignorante* » Cfr. BERTOLOTTI *I comuni e le parrocchie della provincia di Mantova* (Mantova 1883) p. 41-46.

Castiglione delle Stiviere, antica abazia collegiata con diritto di pontificali, ora mantovana:

CAMILLO PROCACCINO *S. Catterina* nella parrocchiale; GUERCINO DA CENTO *L'addolorata* nella chiesa dei Serviti; CERATELLI scultore in legno, lavoroin sacrestia della parr. con ritratto di S. Luigi G.; TIZIANO (?) *Gesù caduto sotto la croce* nella chiesa della Madonna; MORONE D'ALBINO *Ecce homo* ivi; RUBENS quattro ritratti di Gonzaga, *S. Luigi che giuoca al volante*, ritratto di Donna Elena Aliprandi; GUIDO RENI *Il Redentore; Natale di G. C.* di ignoto.

In casa Pastore *S. Luigi che giuoca* di VANDICK e *Scene di peste* del TINTORETTO: in casa Pampuri *la Maddalena* di CORREGGIO; in casa Zonta una tavola d'argento cesellato rappresentante *la Deposizione della croce* attribuita a BENVENUTO CELLINI e una scultura in corallo *La B. V. con gli angeli* (da Rel. Munic. a D. S. F.): cfr. BERTOLOTTI *I comuni ecc.* p. 49-56.

Castenedolo: bellissima chiesa parrocchiale, quasi a rotonda, edificata nella prima metà dell'800 su disegno di Rodolfo Vantini. Hayez Francesco. *Martirio di S. Bartolomeo* pala dell'altar maggiore.

Moretto (?) — *Il Redentore con due Santi*; Palma il Giovane — *La B. V. con vari Santi*; Teosa Giuseppe — Affreschi nella volta del coro.

Casto: « nella terra medema, pure in Val Sabbia, sopra quelle colline vedesi in quelle piccole chiese opere del Romanino e del Moretto » così il Paglia nel *Giardino di pittura* ma credo che abbia voluto alludere alle opere d'arte esistenti nel santuario di Auro perchè a Casto non vi è traccia nè di Moretto nè di Romanino (d. P. G.)

Castrezzato: parrocchiale moderna, costruita nel sec. XVIII sopra altra del sec. XII, con bellissimi altari marmorei. Il pittore O. Ronchi riferiva al Fenaroli le seguenti opere d'arte: Gallina Lodovico *Assunta coi Santi ap. Pietro e Paolo;* Santo Cattaneo *Immacolata Concezione con altri Santi;* Fraccaroli Statua di S. Vincenzo Ferreri, busto dell'Addolorata, ecc.; G. Teosa *Deposizione dalla Croce,* Guadagnini *Il S. Rosario;* Brusinelli *Tumulazione di G. C.* (cfr. *Ill. Bresc.* n. 56 e 156.)

Cazzago S. Martino. Il vecchio castello, culla della antichissima e nobile famiglia Cazzago, è ora incorporato nel palazzo Bettoni-Cazzago; vi è contigua la chiesetta di S. Giulia, antico priorato cluniacense alle dipendenze di Rodengo ; sul palazzo e sulla chiesa gli stemmi dei Cazzago.

La chiesa parrocchiale consacrata nel 1747 dal cardinale Lodovico Calini (l'antica, più piccola, sorgeva nello stesso posto ed era stata consacrata nel 1581 dal vescovo di Brescia Giovanni Dolfin) non è molto vasta ma elegante, recentemente decorata da G. Trainini di Brescia e G. Calda di Rovato. La pala dell'altar maggiore *La Vergine in gloria con S. Vicenzo Ferreri ed i santi Faustino e Giovita*, questi vestiti con pomposi abiti sacerdotali, arieggia il fare di Pietro Rosa e di Palma il giovine.

Sul primo altare a destra, *Madonna col Bambino, S. Rocco, S. Filippo Neri, S. Francesco d'Assisi e S. Agostino* buona tela di scuola bresciana del settecento.

In sacrestia un bel ritratto di *S. Carlo Borromeo* e una *Deposizione dalla Croce*, tempera del cinquecento, molto rovinata dall'umidità perchè stava sopra la porta maggiore. La torre è attualmente nella facciata, perchè la chiesa antica era rivolta verso occidente ed era compresa nelle fosse del castello, che ora costituiscono il sagrato. Nella contrada di *Osteria vecchia*, che mette a Calino, dove trovavasi la casa del comune, vi è un'antica casa con avanzi di decorazione in terracotta, con finestre gotiche e affreschi. Sormontata da uno stemma (un fiore o una pianta) vi si legge questa epigrafe

M. DOMENICO
F. ANTONIO
DEL. BOSCHO
1407

Li vicina vi è pure un'altra casa con affreschi decorativi del 400.

S. Martino è un gruppo di case verso Rovato, senza chiesa. Il comune, estesissimo in pianura, comprende la frazione *Pedrocca;* la parrocchia di Cazzago fu staccata da Calino nel 1580 per decreto di S. Carlo Borromeo visitatore apostolico (d. P. G.) *(continua)*

Sottoscrizione pro « *Brixia Sacra* »

Pasolini D. Bartolomeo prev. di S. Afra	L. 20.00
Donati cav. D. Bartolomeo di Palosco	» 20.00
Marinoni D. Giovanni arcip. di Leno	» 15.00
Anni D. Bernardo arcip di Orzivecchi	» 15.00
Caprioli contessa Rosa di Brescia	» 20.00
Capretti comm. Flaviano di Brescia	» 20.00
Cobelli D. Domenico di Brescia	» 20.00

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIOCCHI *Censore ecclesiastico*
Sac. Prof. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*
PAVIA — SCUOLA TIP. ARTIGIANELLI — 1921

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1038.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chéques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, – al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:
L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno
„ 0,30 „ „ „ 6 mesi
„ 0,20 „ „ „ 3 „

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

Nuove pubblicazioni:

P. Angelico Arrighini. I Santi Domenicani. Conferenze storico-apologetiche-morali. Torino, ed. Cav. Pietro Marietti 1921, un bel volume elegante con splendide illustrazioni. L. 18.50.

Noberasco cav. Filippo. Lo spirito e l'apostolato di Suor Maria Giuseppa Rossello di Savona. Torino, ed. cav. Pietro Marietti 1921, L. 16.00. Altre utilissime pubblicazioni dello stesso editore sono: *I discorsi per la gioventù* di p. **Iouve**, *La vita interiore* di **Tissot** in tre volumetti e un praticissimo *Examen Confessariorum* di mons. **Carbone**, compendio di morale condotto sulle recentissime disposizioni del codice canonico.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al **3.00 o|o**

depositi a risparmio libero . . . . . **3.00 o|o**

depositi vincolati a sei mesi . . . . . **3.25 o|o**

depositi vincolati ad un anno . . . . . **3.50 o|o**

depositi a risparmio vincolato a due anni o più . . . **4.00 o|o**

depositi a piccolo risparmio . . . . . **3.50 o|o**

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

---

Riceve in **amministrazione** ed in custodia **titoli pubblici**.

Accorda **sconti, conti correnti, cambiari garantiti** e per **Corrispondenza**. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi ingomb.